

Più aspra la battaglia per migliorare le condizioni dei lavoratori

Nuova manifestazione contro i licenziamenti

IL «NO» DI PISA ALLA SAINT-GOBAIN

Sciopero di 24 ore del settore vetro proclamato da CGIL, CISL e UIL

Proclamato lo sciopero generale di solidarietà con gli operai nelle scuole medie e nella Università

Caserta: ottomila contro le «gabbie»



CASERTA — Lavoratori davanti alla manifestazione tessile applaudono i giovani lavoratori che escono dalla fabbrica per unirsi al corteo

Ottomila lavoratori in sciopero, oltre mille in corteo per le strade principali della città, trasporti fermi, questo il volto di Caserta dove i lavoratori dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia hanno preso parte allo sciopero generale indetto da CGIL e CISL contro le zone salariali. L'astensione dal lavoro è stata totale nel settore industriale alla Siemens, alla Pirelli, alla Pozzi, alla Florio lo sciopero è stato al 90%, alla Face Standard, alla Alfa Romeo, alla Selenia alla Zerbini, alla Italcementi, alla Cementir, alla Marconi e Tedeschi, alla Saint Gobain l'intera marcia non è andata al lavoro.

Per superare le «zone»

Tutte le Puglie nella battaglia

Scioperi indetti a Bari, Brindisi, Foggia e Lecce

Dal nostro corrispondente

Nuove grandi lotte si annunciano nella regione pugliese per l'abolizione delle zone salariali. A Bari uno sciopero provinciale del lavoro al 100% del settore industriale e di tutti gli altri interessi allo assetto zonale è stato proclamato per il 23 ottobre dalle organizzazioni della CGIL, CISL e della UIL. Un altro sciopero provinciale unitario è stato proclamato a Brindisi dai sindacati degli stessi settori per il 22 in un ordine del giorno la CGIL, la UIL e la CISL hanno impegnato la propria organizzazione nazionale a non stipulare un nuovo accordo che sanzioni ancora differenze salariali tra le zone e la attuale discriminazione dei lavoratori dei punti dell'indennità di contingenza. La CGIL di Brindisi nello stesso ordine del giorno che è stato inviato a tutte le organizzazioni meridionali — chiede che una delegazione di lavoratori pugliesi partecipi alle trattative confederali indette per il 24 prossimo a Roma e si invitano i lavoratori a proseguire la lotta nel caso che gli eventuali accordi non rispondano alle loro richieste inconfessate. Le tre organizzazioni sindacali sono in corso a Foggia e a

Lecce dove la Camera del Lavoro ha proclamato uno sciopero generale per il 23 ottobre contro le zone salariali. Invitato le altre organizzazioni sindacali ad indire un nuovo sciopero generale. L'altra zona della lotta per la abolizione delle zone salariali è stato investito il Consiglio comunale di Bari con un intervento del consigliere comunista l'ottimo che invitava il Consiglio ad una presa di posizione a sostegno della lotta dei lavoratori contro le gabbie salariali. Riprende così in Puglia la lotta contro le zone salariali che ebbe un suo momento importante e di successo in una serie di lotte sindacali che iniziò nella primavera del '67 con gli scioperi della Lucine Meridionali a Bardigli estuati dalle cave e delle segherie della pietra a Trianò dei lavoratori dell'Ital sider della Cima dei Cantieri navali a Taranto dei pendenti della azienda tranviaria a Foggia e di operai di altre aziende. Nel complesso furono sottoscritti 35 accordi salariali che hanno interessato 30 mila operai e che hanno determinato un serio passo avanti verso la rottura delle gabbie salariali.

Italo Palasciano

Dal nostro inviato

Un enorme corteo di lavoratori e studenti per le vie di Pisa e la riunione si aordina r a del Consiglio provinciale (il Consiglio comunale si riunirà lunedì su richiesta dei gruppi del PCI e del PSIUP) sono i fatti salienti dell'odierna giornata di lotta che ha conferito alla grande unità raggiunta dai cittadini dalle organizzazioni e dai partiti democratici attorno ai lavoratori della Saint Gobain che si stanno tenacemente battendo per salvare non soltanto il loro posto di lavoro ma anche per impedire un nuovo duro colpo alla già provata economia pisana. La battaglia indotta su un terreno sempre più esteso investendo intere categorie di lavoratori e interi comuni e non si esclude una intensificazione della protesta che potrebbe anche estendere uno sciopero generale che la CGIL proporrà se entro sabato non si prospettano soluzioni concrete per la vertenza.

Le segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL dei lavoratori del vetro si sono intanto riunite a Roma con i rappresentanti sindacali dei lavoratori delle aziende del gruppo Saint Gobain per esaminare gli sviluppi della vertenza. I presenti hanno espresso una severa condanna dell'atteggiamento provocatorio assunto dalla Saint Gobain e hanno convenuto di attuare un primo sciopero nazionale di 24 ore di tutte le aziende controllate dal gruppo Saint Gobain con le seguenti modalità: lunedì 21 tutte le aziende ad esclusione di quelle di Caserta Napoli Aprilia che in consderazione degli scioperi in atto, martedì 22 saranno un ulteriore sciopero mercoledì 23.

Scioperi generali si sono svolti a San Marino a Cesena in terra a Ponsacco e in decine di aziende del comune di Pisa. Per un'ora hanno sospeso il lavoro in ogni attività anche gli autocaristi e i camionisti a Pontedera davanti ai cancelli della Piaggio si sono tenuti tre comizi ai quali hanno partecipato a quasi tutti i del cinquemila lavoratori dello stabilimento. Intanto lo sciopero dei lavoratori della Saint Gobain prosegue compatto con un alto livello di partecipazione. Fra i più attivi si sono visti i lavoratori della Saint Gobain di Caserta che hanno preso parte a una manifestazione di massa nella piazza di Caserta in cui hanno partecipato oltre mille persone. La manifestazione è stata presieduta dal segretario provinciale della CGIL e della CISL.

La furia con la quale la polizia è intervenuta ha determinato una serie di prese di posizione che condannano l'atteggiamento irresponsabile delle autorità di governo le quali invece di intervenire per impedire ad un movimento straripante di prendere decisioni che compromettono seriamente l'economia di una intera provincia lo spalleggiano non soltanto con prelievi di milioni ma con nessuna garanzia e contropartita ma anche con l'intervento brutale e provocatorio delle cosiddette «forze dell'ordine». Viva fra i cittadini è anche la preoccupazione per le conseguenze e gli interrogativi drammatici che la decisione della Saint Gobain (che vuole far pagare ai lavoratori i costi dell'ammmodernamento tecnologico e le conseguenze della concorrenza delle zone della costruzione dello stabilimento di Vasto) può comportare non soltanto per i 382 lavoratori sospesi ma anche per l'intera economia pisana. Di un calcolo rapido e sonoro risultato infatti che 382 sospensioni comporteranno una diminuzione del monte salari di circa 18 milioni di lire mensili. Una cifra questa che va raddoppiata se si considerano i circa 700 che si sono persuti con la chiusura della Marzotto e con i licenziamenti avvenuti in piccole città e nei nuclei e piccole aziende.

Renzo Cassigoli



Giovanissime operale mentre manifestavano ieri ad Aprilia

Tutta la provincia in sciopero contro le discriminazioni salariali

Latina non vuole essere una colonia industriale

Combattiva manifestazione ad Aprilia - 40 mila lavoratori in lotta - Prime breccie nel muro padronale - Picchetti sotto la pioggia di operai e studenti

PTT: martedì incontro CGIL-UIL per proseguire l'azione

Dal nostro inviato

LATINA 17. I picchetti davanti alle fabbriche sono iniziati di notte col freddo, sotto la pioggia. Nella zona industriale in particolare ad Aprilia la produzione è continua anche in aziende dove non c'è motivo, dove gli impianti possono essere fermati. Ma i padroni non vogliono scendere a compromessi, non vogliono cedere terreno. E' stata una lotta faticosa e di resistenza. E' stata una lotta di resistenza e di realizzazione sempre più alti profitti. Figuriamoci la reazione quando c'è sciopero si scatenano ricorrono ad ogni mezzo per scongiurare dal terreno alla luttigera. Per quel che anno è andata bene ora non più gli operai e ragazzi e i giovani venuti dai campi giorno per giorno uniscono il timore conosciuto i sindacati toccano con mano le ingiustizie si rendono conto dei loro diritti. E si battono scioperano.

Qua un lavoratore «costa» meno del 10% di un operaio della confinante provincia di Roma. In pratica, per gli industriali è una aggiunta di profitti di 10-15 mila lire al mese per ogni dipendente. Siamo in una colonia industriale, nella quinta zona salariale. Ma siamo anche in una provincia che si ribella con decisione e fermezza alle «gabbie». Alla fine di settembre c'è stato il primo sciopero unitario contro la discriminazione salariale per l'annullamento delle zone. E' stata la lotta è proseguita per continuare oggi e poi riprendere sempre per 21 ore, nella prossima settimana con azioni articolate.

«Non daremo tregua agli industriali», hanno detto i dirigenti della CGIL della CISL e della UIL durante una manifestazione stamane nel centro di Aprilia — e più diversi se ne rendono conto, chiedono di trattare, di riconoscere a livello di azienda, miglioramenti che verranno ai lavoratori con annullamento delle zone.

E questo il fatto nuovo. La lotta ha aperto una breccia

In difesa dei salari e dell'occupazione

Fabbriche occupate a Eboli e Cagliari

Da tre mesi gli operai del tabacchificio SAIM non ricevono una lira i proprietari della «Fonderie acciaierie sarde» intendono cessare la produzione proprio mentre ricevono fondi dalla Cassa

Dal nostro inviato

SALERNO 17. Circa 300 operai e operai del tabacchificio SAIM di Fuocelle presso Eboli occupano da tre giorni lo stabilimento per protesta contro il mancato pagamento del salario dei mesi di agosto e settembre e ad oggi, inoltre, non sono stati pagati gli assegni familiari né concessi accordi. I lavoratori dell'SAIM vivono in condizioni drammatiche e dentro e fuori la fabbrica.

Dal nostro inviato

CAGLIARI 17. Una fabbrica di Cagliari la FAS (Fonderie acciaierie sarde) è stata occupata dagli operai. Le intransigenze si sono protratte per l'occupazione dello stabilimento nel corso di un'infuata assemblea. La protesta operaia è rivolta contro la richiesta di chiusura della fabbrica proprio mentre è in corso un sciopero finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dopo che i proprietari hanno (te) nuto notevoli contributi a fondo perduto e a basso tasso di interesse dall'Amministrazione regionale e dal CIS. Gli operai si battono contro l'occupazione di un stabilimento che è stato abbandonato da tempo e contro l'occupazione di un stabilimento che è stato abbandonato da tempo e contro l'occupazione di un stabilimento che è stato abbandonato da tempo.

Si inasprisce la lotta nel gruppo SCAC: oltre 48 ore di sciopero

Dopo le 72 ore di sciopero a luglio del lavoratori del gruppo SCAC le segreterie della FI, ICA, CCIL, FI, ICA, CSI e FE-NAI UII riunite per un esame della situazione denunciano l'atteggiamento provocatorio della SCAC che con la sua intransigenza ha determinato una forte esasperazione della vertenza sindacale. Pertanto le segreterie nazionali hanno deciso la proclamazione di uno sciopero di 48 ore da effettuarsi nei giorni 25 e 26 con l'impegno di essere in tutti gli stabilimenti di appartenenza in forma di sciopero. Il fatto che la SCAC dovesse mantenere le attuali posizioni.

numerosi industriali sono venuti a patti. La Massey Ferguson fabbrica di trattori con 1.500 dipendenti. La massima azienda metalmeccanica della provincia, ha concesso miglioramenti del 17% le Fonderie Genovesi del 12% la azienda elettronica Mistrone del 12% la Chiorida Sud del 15 per cento. Altro fatto significativo è la partecipazione alla lotta di aziende nuove di operai che hanno saputo dare l'ultimo scollone alla paura che si sono uniti agli altri in questa battaglia.

Alla «Goodyear» fabbrica americana di pneumatici lo sciopero non era mai riuscito. Ma questa lotta questo obiettivo ha conquistato anche gli ottocento lavoratori dello stabilimento di Cisterna i dirigenti italiani della azienda quando l'hanno capito, sono ricorsi al tentativo più disperato per evitare che la fabbrica si fermasse e i padroni americani che diranno: «Ve lo siete chiesti?».

«Noi siamo una bella notizia da darvi siamo autorizzati a riconoscere gli eventuali miglioramenti dopo le trattative fra sindacati e Confindustria sulle zone e vi possiamo dire che vi daremo anche 90 lire all'ora in più sempre se non scioperate».

La usanza è caduta nel vuoto. Allora si è ricorsi ad uno stratagemma per evitare i picchetti. L'antico per tornare alle 2 del mattino invece che alle 6. Ma i picchetti di operai e anche di numerosi studenti sono iniziati alla «Goodyear» a mezzanotte. Lo sciopero è riuscito malgrado la polizia abbia cercato di dare una mano ai padroni con le cariche. Sono state lanciate anche delle bombe lacrimogene sembra dall'interno dello stabilimento.

Carlo Ricchini

Alle strette governo e statali

Per il riassetto

A migliaia i pastori occupano i pascoli

Nota CGIL, CISL, UIL

CAPO D'ORTANO 17. Migliaia di pastori piccoli e medi allevatori della zona dei Nebrodi hanno occupato con i loro animali decine di ettari di terra degli enti pubblici del grossi agnari assenti e della Forestale per protesta contro la mancata concessione da parte del governo e della Cassa del Mezzogiorno della terza richiesta (comprese appunto quelle della Forestale non rimborsate o mal rimborsate) per essere adibite a pascolo. Le terre occupate si trovano nelle zone di Capizzi, Alcaro Tortorici, Castel di Lucio in provincia di Messina di Randazzo e Bronte in provincia di Catania.

La gravità e la drammaticità della situazione in cui versano i pastori piccoli e medi allevatori è riconosciuta «stamane da quasi tutta la stampa siciliana. Il Giornale di Sicilia di Palermo afferma tra l'altro che «nella zona di Tortorici circa trecento a pi di bestiame privi di pascoli sono stati colpiti da una grave malattia. Il morbo del Texas — e vanno via via spogliandosi i pastori proseguono il quotidiano palermitano di fronte ad una situazione del genere con la continua diminuzione del bestiame (a causa della mancanza assoluta di fieno) sono giunti nella determinazione di effettuare la invasione delle zone foreali rimborsamento al fine di far cessare una situazione così pericolosa. Cinquantamila capi di bestiame — concludono i giornali di Sicilia — senza pascoli significano in crisi delle aziende della industria casearia della zona e la emigrazione verso zone lontane con grave disagio economico e logistico».

Il fatto è che dinanzi ad una situazione così drammatica mentre i capi di bestiame muoiono per fame a decine ogni giorno la vittoriosa lotta degli allevatori dei Nebrodi in particolare nel gruppo di Tortorici che sarà svolta dal vice segretario Silvano Verzelloni hanno illustrato le conclusioni della consultazione sulle pensioni promossa da tempo fra i lavoratori e le organizzazioni CGIL ad oggi livello confederale e di categoria. Sui per tanto un dato di giudizio globale sugli orientamenti dei lavoratori e delle organizzazioni della CGIL in ordine ai problemi del momento dei minimi di trattamento del finanziamento delle pensioni e della riforma dell'INPS.

Nel N. 41 di

Rinascita da oggi nelle edicole

- Travaglio socialista (editoriale di Emanuele Macaluso)
- Centro-sinistra con Malagodi? (di Aniello Coppola)
- Flotte e sicurezza nel Mediterraneo (di Romano Ledda)
- Dialogo coi cattolici e «senso sociale» (di Libero Pierantozzi)
- Concentrazione economica in un vuoto politico (di Valentino Parlato)

Da Praga due valutazioni delle prospettive politiche

- Una sola strada per la Cecoslovacchia (di Alexander Dubcek)
- Responsabilità collettiva (di Zdenek Mlynar)
- L'Italia nucleare (di Ugo Farinelli)
- La pazzia è un'invenzione (colloquio col professor Edelweis Colli primario del reparto neuropsichiatrico di Cividade chiusa dalla polizia)
- «Italia da salvare» lo scempio continua (di Adriano Seroni)
- Il mondo alla rovescia di Roger Price (di Ottavio Cecchi)
- La lunga milizia di Pia Carena (di Umberto Terracini)
- I disperati di Sandor (di Mino Argenti)
- Una nuova politica per la scena di prosa (di Bruno Schacherl)
- Il premio dei Colli (di Ivano Cipriani)
- «Giornale murale Maqgio 1968» di Renato Guttuso (di Antonio Del Guercio)